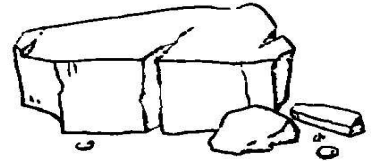


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **7** – Luglio 2013

In questo numero pubblichiamo il testo della riflessione proposta da Giuseppe Salomoni in occasione del primo Convegno Regionale “Adozione: accoglienza e spiritualità” (Barletta, 6 ottobre 2012) organizzato da Ai.Bi. Amici dei Bambini e dall’Associazione “La Pietra Scartata”, in collaborazione con l’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth e il Centro di promozione familiare “Insieme con la coppia”, con la partecipazione della Regione Puglia e del Comune di Barletta.

Padre adottivo? Per sempre

di Giuseppe Salomoni

Ho tre figli, tre figli accolti in tempi e con età diverse, tre esperienze ineguali, tre differenti rapporti, ineguali e differenti come essi sono nella loro unicità.

La prima figlia, Virginia, la “brasilerà” oggi 22enne:

- ✓ *... e amo ogni gesto che fai per me, come quando mi chiami solo perché hai voglia di sentirmi ... anche se scleri, ed io non vorrei ... sei sempre forte per proteggermi, sempre accorreresti per salvarmi ... so che sei il mio porto sicuro e oggi è solo un'occasione per ricordarti che ti voglio bene papà!*

(Virginia - in occasione della Festa del papà - 19 marzo 2012)

Il secondo figlio, Fabricio, il “brasilerò” oggi 24enne:

- ✓ *... papà perché mi hai tradito? ... papà se mi vieni a prendere rientro in comunità ...*

(Fabricio - in occasione dei rientri in comunità - aprile/dicembre 2011)

L'ultima arrivata, Tatiana, la "nina boliviana" oggi 16enne:

- ✓ *... è lì che sono nata e lì che è cominciato tutto, non so niente del mio abbandono, sicura e certa che quello non è l'importante, ciò che importa è l'avvenire e cioè la possibilità di sorridere con una famiglia e oggi qui con me c'è ... il mio papà.*

(Tatiana - in occasione della missione in Bolivia - report Luglio 2012)

Tre consegne al loro papà.

- ✓ La prima un'intima, tenera e affettuosa dichiarazione.
- ✓ La seconda un'intima, lacerante sofferenza svelata.
- ✓ La terza un'intima, profonda e matura riflessione confidata.

Tre confidenziali consegne, ineguali come lo sono loro, ma largamente sufficienti per dare pieno riconoscimento alla mia identità di padre; calde, intime rivelazioni che da sole possono rispondere pienamente a quel: padre adottivo? per sempre.

È la prima volta che sono invitato a riflettere su questa identità così formulata: padre adottivo? per sempre. Io non so cosa significhi essere padre biologico, non l'ho provato. Soffermandomi e valutando da questo punto di vista la mia esperienza di diversamente padre, non riesco a cogliere grandi differenze tra paternità adottiva e paternità biologica. È pur vero ed innegabile, che una diversità vi sia e sarebbe un colossale errore negarla. Un giornalista presente qualche anno fa a uno dei nostri incontri ci confidò:

Osservandovi non si riesce ad accostare padri e figli e figli con padri, sembrate interscambiabili, loro vi trattano tutti da padri voi li trattate tutti da figli.

Questo è riscontrabile ancor oggi. Non penso però si tratti di una questione tra paternità biologica ed adottiva bensì di quella tensione e propensione a non voler restringere la propria paternità entro i ristretti confini delle relazioni familiari, ma ad espanderla non solo a tutti quei bambini conosciuti nella circostanza adottiva - e confessati come gli altri miei figli - ma ad un concetto più ampio della relazione umana ove ti senti figlio, fratello e riconosci nell'incontro il figlio, il fratello, tutti comunque appartenenti alla grande famiglia del Padre Nostro.

Diversamente padre? Poche settimane fa sono stato chiamato a essere testimone di nozze. Non era la prima volta che ero invitato a farlo. Questa volta però la sollecitazione mi ha fatto riflettere e non poco, la richiesta giungeva da una giovane sposa. Generalmente almeno dalle mie parti, il testimone è un coetaneo o poco più, un parente, persona fidatissima, intima, un pari, io anagraficamente, invece, potevo essere suo padre. Però lei è figlia adottiva, riconosco molto particolare, ed io ... padre adottivo. Stimoli alla riflessione tanti. Risposte compiute un po' meno, lascio quindi anche a voi qualsiasi considerazione, riflessione, risposta. Padre adottivo o padre biologico reputo sempre si tratti di rispondere a una vocazione, la vocazione a esser padre e all'assunzione di responsabilità che implicitamente ne deriva.

Giovanni Paolo II nella lettera alle famiglie del 1994 richiamava la responsabilità dei padri:

“La paternità e la maternità rappresentano un compito di natura non semplicemente fisica, ma spirituale; attraverso di esse, infatti, passa la genealogia della persona, che ha il suo eterno inizio in Dio e che a Lui deve condurre” (LF, 10).

Perciò attraverso la paternità passa, cioè, cresce e si umanizza la genealogia della persona. La figura paterna è cardine nella crescita di ogni uomo; la presenza del padre, il suo compito e la sua responsabilità sono assicurazione di una sana e corretta crescita umana, spirituale e sociale. Ancora Giovanni Paolo II, come posso non ricordare, da papa boys avanzato, quel suo

Non abbiate paura di rispondere alla vostra vocazione! Gesù dice a ognuno di voi: “Vieni e seguimi”! Non abbiate paura a rispondere a questa chiamata, perché Egli è la vostra forza.

(Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani di Terra Santa* - 4 Marzo 2000)

Non abbiate paura di ritornare incessantemente a Cristo, fonte della Vita! [...] Manifestando la sua fiducia, Gesù volge a voi il suo sguardo e vi invita a fare della vostra esistenza qualcosa di buono, facendo fruttificare i talenti che vi ha affidato, per il servizio alla Chiesa e ai vostri fratelli, come pure per l'edificazione di una società più solidale, più giusta e più pacifica. Cristo vi invita a riporre la vostra speranza in lui e a seguirlo sulla via del matrimonio, del sacerdozio o della vita consacrata. Nel silenzio del vostro cuore, non abbiate paura di ascoltare il Signore che vi parla!

(Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani di Rouen* - 14 Aprile 2000)

Sempre Giovanni Paolo II:

Se vuoi essere padre prima devi essere stato figlio.

Mio padre. Mio papà un giorno mi disse:

Tu non potrai mai sapere quel che ha dentro tuo figlio, non cercare risposte che non troverai mai, amalo e vai avanti. Un figlio si ama e basta!

In quel momento nel rimettermi questo incoraggiamento, mio padre mi ha fatto sentire quanto figlio fossi ed ero ancora per lui. Ed anche mio figlio nel consegnarmi tutta la sua intima, lacerante sofferenza mi ha fatto sentire quanto padre fossi ed ero per lui. Un figlio si ama e basta! Anche se talvolta l'amore è sofferenza, sacrificio.

Mi ritornano alla mente, allora sì ero papa boys, quando Giovanni Paolo II ci esortò a non aver paura della sofferenza: *Non abbiate paura della sofferenza e della morte!*

Poiché la croce di Cristo è il segno d'amore e di salvezza, non deve sorprenderci che ogni amore autentico richiede sacrificio. Non abbiate paura allora quando l'amore è esigente. Non abbiate paura quando l'amore richiede sacrificio. Non abbiate paura della croce di Cristo. La croce è l'Albero della Vita. È sorgente di ogni gioia e di ogni pace. Era l'unico modo per Gesù di arrivare alla risurrezione e al trionfo. È l'unico modo per noi di partecipare alla sua vita, ora e sempre.

(Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani di Auckland – 22 novembre 1986*)

Sposato, compivo ventinove anni quel giorno e quelle parole erano tutt'altro che semplici da capire per me e Silvi. Quante volte questa esortazione l'abbiamo ripresa e quanto mai più calzante riscontro alla nostra esperienza genitoriale. Oltre al grande conforto che mi generava, soprattutto mi accompagnava alla percezione di far parte di quel piano infinitamente più grande di salvezza offertomi che non soggiace al ragionamento umano, ma che nell'accogliere i miei figli vi avevo aderito. Ho richiamato l'assunzione di responsabilità a essere padre. Ma quanto di più bello e grande comporta esser padre. Solo in quelle tre rimesse citate, quanto arricchimento per un padre, maturazione comune, gioia, scoperta, tenerezza, empatia, vicinanza fisica e mentale, calore, odore, incontri di sguardi e carezze. Purtroppo oggi molti padri non riescono a scoprire tutto questo e rinunciano abdicando al proprio ruolo generando una mancanza di paternità che inevitabilmente si riflette sulla società. Ho trovato calzante un'espressione di una scrittrice in cui rileva la crescente sensazione della società senza padri:

“Adesso siamo tutti disperati, inseguiti come Caino, non tanto perché abbiamo ucciso Abele, ma perché abbiamo perduto il Padre”.

Sensazione e non solo, più andiamo avanti la percezione diventa sempre più reale di una società che ha perso il riferimento al Padre e ai padri. Gli U.S.A., oggi il Paese più consapevole di questo rischio, denuncia come

“il maggior problema sociale che l'America deve affrontare è l'assenza fisica del padre da casa”.

I figli hanno bisogno del padre non solo come persona da amare, ma anche come modello e controllo dello sviluppo. Essere padri e aggiungere madri, oggi non è facile. È una vera sfida; molti padri purtroppo la sfida l'hanno rifiutata e si sono adagiati conformandosi alla cultura individualista e narcisista dominante, altri cercano di capire e di darsi da fare. Quanti esempi, invece, a cui attingere, rifarsi, trarre forza, impulso. Uno su tutti San Giuseppe, padre e padre adottivo per eccellenza. Quanta ricchezza di paternità abbiamo scoperto nella giornata di studio e riflessione promossa dalla nostra associazione.

Avviandomi alla conclusione mi limito solo ad assentire che San Giuseppe è icona e modello di paternità, custode della possibilità di rigenerazione e di educazione, della trasformazione del mondo, di cui il figlio è portatore.

Ho citato poc'anzi la figura materna, ecco io credo che si possa esser padri se oltre ad esser stati figli, si è mariti, solo se vi è unità dei due, come la chiamava Giovanni Paolo II:

Solo se vi è unità dei due. Soltanto le «persone» sono in grado di pronunciare queste parole; solo esse sono capaci di vivere «in comunione» sulla base della reciproca scelta, che è, o dovrebbe essere, pienamente consapevole e libera. Il Libro della Genesi, là dove riferisce dell'uomo che abbandona il padre e la madre per unirsi a sua moglie (cfr Gn 2, 24), mette in luce la scelta consapevole e libera che dà origine al matrimonio, rendendo marito un figlio e moglie una figlia.

Pertanto, solo se vi è unità dei due, solo se nel momento in cui ci vengono donati questi figli li sapremo accogliere totalmente ripristinandogli la dignità di figlio persa, solo allora saremo padri per sempre!

Giuseppe Salomoni



**“Sterilità Feconda:
un cammino di grazia”**
esaurita la prima edizione,
il libro è ora disponibile in formato “ebook”!

Venduta l'ultima copia di uno dei libri più letti dalle coppie che intendono adottare un bambino, curato da Marco Griffini, **“Sterilità feconda: un cammino di grazia”**. Il volume presenta sotto una nuova luce quella che molte coppie possono vivere come una disgrazia: la **fertilità mancata**.

In Occidente, circa una coppia su quattro si trova a fare i conti con la sterilità. Il fenomeno, dalle cause molto complesse, è in continuo aumento. Quando una coppia, magari dopo aver percorso tutte le strade che la medicina offre, si scopre sterile, come reagisce? Dolore, delusione, sconcerto, rabbia: sono le reazioni più diffuse. Il libro, attraverso il racconto di esperienze e la proposta di riflessioni teologico-spirituali, si propone di aiutare la coppia a scoprire gradualmente che la sterilità non sempre è una disgrazia, ma può diventare una grazia. La grazia di vivere un'altra forma di fecondità, non più biologica, ma sociale e spirituale, che spesso sfocia nell'adozione.

Questa pubblicazione è ora disponibile in formato digitale e **inaugura una nuova stagione che a breve offrirà, pubblicati in questo formato, altri libri editi dall'Associazione** che saranno anche così disponibili, **pratici e comodi ebook da sfogliare con un click e da leggere ovunque ci si trovi, in viaggio o a casa! Ai.Bi. compie un altro passo verso la diffusione della cultura dell'accoglienza e la lotta alla vera e propria emergenza dell'abbandono dei bambini!**

“Sterilità feconda” in formato ebook è acquistabile a 6,99 euro su tutti gli store quali Amazon, iBooksStore, IBS, Bookrepublic, la Feltrinelli e altri.



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Ancora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Luglio

Ci sono bambini dimenticati da tutti. Bambini di cui nessuno parla perché neppure se ne conosce l'esistenza, lunga o brevissima. Piccoli il cui volto, i sorrisi, le lacrime, non importano a nessuno. Non ci sarà una foto a ricordarli, non ci saranno parenti a piangerli quando se ne vanno, neppure un fiore, un biglietto, una riga, un nome per dire che la loro esistenza non è stata inutile. Per rammentare che sono importanti, anche se il mondo non si è accorto di loro. Per noi questi sono bimbi da prima pagina, le loro storie contano più di premier e presidenti, più di attori o personaggi tv. Vorremmo tappezzarne le strade e i giornali, vorremmo ripeterne ad alta voce il nome, giorno dopo giorno, in un lungo rosario di vite perdute eppure indimenticabili. Salima non è figlia di nessuno. Salima è mia, tua, nostra figlia.

Salima, avrei voluto catturare la luna per te

- i figli dimenticati sono nostri figli -

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,24)

Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.

Commento

“Salima è mia figlia.”

“E chi lo dice?”

“Nessuno, anzi, lo dico io.”

“Beh, ti pare sufficiente? Chi sei tu per affermarlo?”

“Ribadisco: nessuno, anzi, sono qualcuno, sono la mamma di Salima. Sono la mamma di tutti quei figli e, se non ci credi, sta a te dimostrare il contrario.” “Bene, diciamo che sei la mamma di Salima... allora spiegami perché non c'eri? Dov'eri?” “Hai ragione. Avrei dovuto esserle accanto, avrei dovuto consolarla nelle lunghe e dolorose notti, avrei dovuto accoglierla nel mio abbraccio, avrei dovuto giocare con lei, avrei dovuto cucinarle il suo piatto preferito, avrei dovuto coccolarla, avrei dovuto guardarla, avrei dovuto aiutarla a sostenere il peso della sua meravigliosa testolina, avrei dovuto insegnarle a catturare la luna, avrei dovuto accarezzarle il viso, avrei dovuto baciarle la fronte, avrei dovuto inondarla di larghi sorrisi, avrei dovuto dissetarla, avrei dovuto tenere la sua manina nella mia, avrei dovuto stringerla a me, avrei dovuto proteggerla, avrei dovuto... avrei voluto... ma non ho potuto: perdonami, figlia mia.”

“Salima, perdonali perché non sanno quello che fanno...”

10/12/2004 – 15/04/2013 Salima, affetta da idrocefalia, muore sola, abbandonata e figlia di nessuno, in un istituto marocchino.

Mi riconoscerai... ci riconosceremo,

Valentina, tua mamma

Preghiamo

Le preghiere per questo Santo Rosario sono proposte da Alida e Alfredo Brambilla

Nel 1° mistero

Preghiamo per le donne sole, disperate, abbandonate, che non sanno o non possono scegliere di custodire la vita, affinché incontrino la misericordia del Signore attraverso gesti di amore e di accoglienza.

Nel 2° mistero

Preghiamo per tutti i bambini soli, abbandonati, non amati: il loro muto grido di dolore, che giunge agli orecchi del Padre, possa rompere il muro dell'indifferenza e dell'ignoranza e scuotere le coscienze di molti.

Nel 3° mistero

Preghiamo per coloro che "non sanno quello che fanno", generando dolore, sofferenza e morte, e per le vittime, deboli ed indifese, delle loro azioni.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutti i bambini ammalati e ospitati negli istituti, perché trovino almeno il conforto di un cuore misericordioso e la carezza di una mano amica. Raccomandiamo al Signore "quelli che ce l'hanno fatta" e sono testimoni della bellezza dell'essere figlio desiderato ed amato.

Nel 5° mistero

La radice di ogni male spirituale sta nella non accoglienza dell'Amore: preghiamo per i milioni di bambini che non conoscono l'amore di un padre e di una madre, e per quelli che ancora non lo riconoscono, affinché siano accompagnati con fiducia e pazienza nel lungo e faticoso cammino di accoglienza di un amore e di una tenerezza per troppo tempo sconosciuti e negati.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ⇒ **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto
- ⇒ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16
- ⇒ **Ceriano Laghetto/fraz. Dal Pozzo (MB):** ore 9.30, ogni prima domenica del mese, c/o Chiesa San Michele
- ⇒ **Corsico (MI):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese presso la Parrocchia Santo Spirito
- ⇒ **Farnese (VT):** ore 17.30 - ogni primo sabato del mese presso il Monastero Santa Maria delle Grazie
- ⇒ **Maerne (VE):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre
- ⇒ **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina
- ⇒ **Monghidoro (BO):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta
- ⇒ **Sperone (ME):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli
- ⇒ **Vallo Torinese (TO):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

